



**Centro Internazionale di studi
sul Religioso Contemporaneo**

**in collaborazione con
UAM / Universidad Autonoma Metropolitana di Mexico
AIS-Associazione Italiana di Sociologia / Sez. di Sociologia della Religione
e con la Unione Comunale del Chianti Fiorentino**

**XXIV INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS
San Gimignano/Tavarnelle Val di Pesa - 30 Agosto - 2 Settembre 2017**

Abstract delle relazioni e delle comunicazioni

(abstract inviati dagli interessati che hanno risposto all'invito: si pubblicano in ordine alfabetico)

SECONDO GRUPPO

Marco Ballarini – Mercoledì 30 agosto ore 7.15 / Seconda lezione inaugurale

Dostoevskij e l'enigma della bellezza

«È vero, principe, che avete detto che la bellezza salverà il mondo?» Il contesto, in realtà, mostra quanto l'affermazione sia problematica. Dopo il peccato anche sulla bellezza è scesa l'ombra dell'ambiguità; può essere occasione di salvezza ma anche di seduzione: l'estetico rischia di diventare anestetico, la bellezza non unita alla bontà rischia di perdere e partecipa, comunque, della vastità del cuore umano che rimane un abisso insondabile. Perfino la grande arte a soggetto sacro può far perdere la fede.

Quale, dunque, la bellezza che salva? Quella che nascendo dal cuore dell'uomo rinnovato ricrea l'armonia del mondo vedendo in ogni essere il mistero di Dio. Salva la scoperta del "Paradiso" in cui viviamo senza saperlo: ne prendiamo coscienza solo quando incominciamo a sentirci responsabili «di tutto e per tutti».

Marco Ballarini (1949), sacerdote della Diocesi di Milano, ha insegnato lettere nel Seminario di Venegono per circa vent'anni. Attualmente è Dottore della Biblioteca Ambrosiana e docente di "Teologia della letteratura" alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Pubblicazioni recenti: *Lo Spirito e le lettere I Da san Francesco a Petrarca*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2015; *Lo Spirito e le lettere II Da Boccaccio al Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2016; *Teologia e Letteratura*, Morcelliana, Brescia, 2016; *Biografie ottocentesche di Giuseppe Parini*, a cura di M. BALLARINI – P. BARTESAGHI, Edizione Nazionale delle Opere di Giuseppe Parini, Serra Editore, Pisa-Roma, 2017.

Luigi Guerrini – Giovedì 31 agosto ore 10.45

Galileo e la bellezza visibile e invisibile della natura nel Seicento

My presentation will be focusing on the exploration of some of the miscellaneous slants in which the concept of beauty was currently used within a number of early Seventeenth century Italian intellectual milieux (i.e. the world of the academies, the Jesuit circles, among theologians and popular preachers). Having flagged all this, I will be turning my attention on Galileo's meditation on nature and natural laws, trying to find out and elicit his own particular approach to the notion of beauty and then comparing it to those previously mentioned. We shall see that Galileo's ideas on

beauty makes him a particularly valuable source for late Sixteenth and early Seventeenth century aesthetic thinking.

Luigi Guerrini, Galileo Museum - Piazza dei Giudici, 1 - 50122 Florence (Italy)

I hold a PhD in History of Science (University of Florence, 1999). I am the author of seven books on Galileo Galilei, Federico Cesi and the Italian scientific scenery between late sixteenth century and early seventeenth century. Currently, I am working on a collection of Federico Cesi's Latin writings, which will include some unpublished treatises. This collection is commissioned by the Accademia Nazionale dei Lincei in Rome.

Mariangela Maraviglia – Venerdì 1 settembre ore 16.00

Sorella Maria di Campello e il suo eremo: armonia, ospitalità, comunione come orme della "bellezza invisibile di Dio"

Sorella Maria, al secolo Valeria Pignetti (1875-1961), dopo una lunga appartenenza a un istituto religioso di francescane missionarie, diede vita nel 1926, presso l'antico convento di Sant'Antonio Abate di Campello sul Clitunno, a una singolare esperienza eremitica aperta al dialogo interconfessionale e a qualsiasi realtà autenticamente religiosa e umana. Insieme ad alcune sorelle, due di confessione anglicana, costituì nel cuore nascosto dell'Umbria una piccola comunità, modellata sulla radicalità evangelica e francescana, presto visitata da persone di diverse fedi provenienti da vari paesi europei, dagli Stati Uniti, dall'India.

Ammirata da pionieri dell'ecumenismo come lo storico delle religioni Friedrich Heiler e la scrittrice anglicana Evelyn Underhill, Maria fu amica di Ernesto Buonaiuti anche dopo la scomunica *vitando* subita dal prete romano nel 1926, e intrattenne corrispondenze con il Mahatma Gandhi, Albert Schweitzer, Giuseppe Lanza del Vasto, don Primo Mazzolari, padre Giovanni Vannucci.

La recente pubblicazione di alcuni carteggi ha permesso l'emergere di una spiritualità che, animata da senso mistico della natura e del cosmo, sororità universalmente accogliente, profonda libertà cristiana, tentava di riproporre un ideale cristianesimo delle origini.

In anni di imperante devozionalismo e di uso generalizzato del latino, nella piccola *koinonìa* si leggeva e si pregava con la Bibbia utilizzando tradizioni italiane e si creavano riti di essenziale e semplice bellezza nell'intento di perseguire ciò che Maria definiva «sacrum facere»: un'armonia, un ordine, un equilibrio che riconducesse l'uomo e il creato alle sue «profonde radici divine».

Mariangela Maraviglia, dottore di ricerca in Scienze religiose, è membro del Comitato scientifico della Fondazione don Primo Mazzolari e del Comitato scientifico della rivista «Religioni e Società». Si è occupata di figure e movimenti del cattolicesimo contemporaneo impegnati in ambito sociale e nel dialogo ecumenico e interreligioso. Tra i suoi lavori si ricordano le monografie *David Maria Tuoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)*, Morcelliana, Brescia 2016; *Don Primo Mazzolari. Con Dio e con il mondo*, Qiqajon, Magnano 2010. Ha curato il carteggio Sorella Maria di Campello, Primo Mazzolari, *L'ineffabile fraternità*, Qiqajon, Magnano 2007, e l'edizione critica dei volumi mazzolariani *Tempo di credere*, Dehoniane, Bologna 2010, e *Della fede*, Dehoniane, Bologna 2013.

P. Brian Lowery OSA – Sabato 2 settembre ore 9.00

Sant'Agostino e la bellezza

C'è molto che si può trovare sulla bellezza nelle opere di Sant'Agostino e il ruolo fondamentale che esercita nella sua teologia di Dio, della creazione e della redenzione. Invece metteremo in evidenza un importante Leitmotif che si trova nella sue Confessioni, vale a dire come la scoperta di Agostino di una vera bellezza nel tempo che portò alla sua conversione lo portò ad un intenso desiderio di questa bellezza che caratterizzerebbe la sua preghiera durante il resto della sua vita.

Grazie a questo Leitmotif nelle Confessioni di Agostino possiamo vedere l'effetto delle belle cose del mondo su una persona speciale. In primo luogo c'è il semplice piacere dell'esperienza, poi sorge una certa curiosità, in seguito attrazione e desiderio, e infine la preghiera. In tutti questi momenti abbiamo la sensazione di una crescente inquietudine e tensione verso il più alto.

P. Brian Lowery OSA - Nato a Philadelphia USA. Fatta la professione nell'Ordine Agostiniano 1961. Ordinato sacerdote 1967. STD presso l'Università Gregoriana 1985. Priore del Collegio Internazionale S. Monica, Roma 1979-1987. Membro del Consiglio Generale dell'Ordine Agostiniano 1989-95. Membro della comunità internazionale Agostiniana a San Gimignano 1995 –

Michela Pereira - Sara Salvadori - Venerdì 1 settembre ore 15.00

Liturgia della bellezza. Virgo, virtus, viriditas in Ildegarda di Bingen

Attraverso un percorso di parole, musica e soprattutto immagini, si mostrerà come per Ildegarda di Bingen (1098-1179) la bellezza del corpo femminile, ultima e perfettissima fra le creature, trovi sulla terra, dopo la caduta, la sua massima espressione nella scelta verginale. Il valore teologico della bellezza e della verginità è esplicitamente affermato da Ildegarda nei suoi canti e in alcune epistole. *Virginitas* è infatti sia segno che realizzazione della fecondità spirituale, la forma più alta in cui si esprime la *viriditas*, la vita diffusa dallo Spirito nel creato in tutte le sue forme.

Sedici bellissime ed elegantissime vergini impersonano le virtù nella sacra rappresentazione ildegardiana, l'*Ordo virtutum*. Nelle miniature dello *Scivias*, la prima delle tre opere visionarie della badessa di Bingen, realizzate durante la vita della stessa Ildegarda nel suo monastero di Rupertsberg, un numero ancora maggiore di figure verginali di grande bellezza e splendidamente adorne rappresentano le virtù, dono divino all'umanità, all'opera nell'edificio della salvezza. Alcune di queste miniature, che rendono visibilmente accessibile l'articolata struttura teologica dello *Scivias*, verranno analizzate secondo una innovativa e ancora inedita proposta di lettura.

Michela Pereira (Pistoia, 1948), già Ordinaria di Storia della filosofia medievale all'Università di Siena, ha focalizzato le sue ricerche sul rapporto tra filosofia, scienze del corpo e pratiche di trasformazione nel Medioevo e nella prima Età Moderna. Attiva nell'ambito italiano degli studi delle donne con contributi storici e teorici, ha dedicato diversi studi a Ildegarda di Bingen a partire dal 1980, fra cui la prima traduzione italiana integrale del *Liber divinorum operum* (2002) e il recente *Ildegarda di Bingen Maestra di sapienza nel suo tempo e oggi* (Gabrielli, Verona 2017). Vive e lavora a Pistoia, mantenendo un costante collegamento con gli ambienti internazionali della ricerca filosofica medievalistica tramite la Società Internazionale di Studi sul Medioevo Latino.

Sara Salvadori (Firenze, 1972) è da quattro anni impegnata in un percorso di ricerca su Ildegarda di Bingen. Oggetto centrale della ricerca, in via di pubblicazione, una lettura simbolico/iconografica delle immagini della sua prima opera *Scivias*, "Conosci le Vie", che racchiude in sé l'offerta per l'uomo di un cammino sapienziale verso il raggiungimento dell'armonia, della bellezza e della gioia. Sfondo di questa ricerca il percorso personale prima come musicista classica, con un diploma in viola e una decennale attività come strumentista in gruppi da camera e orchestrali, poi nella pratica educativa sul campo e l'approfondimento accademico con il Dottorato in Scienze dell'educazione e dei processi formativi. Infine, un'ulteriore esperienza di sintesi nell'osservazione del ruolo della musica nei luoghi di cura, come occasione di ricomposizione dell'unitarietà tra il corpo e l'anima nei momenti di fragilità umana, in un progetto a carattere internazionale negli ospedali pediatrici e residenze assistite per anziani a Firenze, Strasburgo e Lisbona (*Musica e Salute nei contesti di cura*, EDT 2006).

Marco Pinelli – Venerdì 1 settembre ore 17.25 / Comunicazione

La fragile bellezza: "Chiese, cappelle e oratori di Borgo San Lorenzo e del suo territorio"

"Chiese, cappelle e oratori di Borgo San Lorenzo e del suo territorio" è una pubblicazione edita alla fine 2016 e frutto di una ricerca condotta nell'ambito delle attività dell'AUSER-Università dell'Età Libera di Borgo San Lorenzo che aveva come scopi primari la realizzazione di una approfondita ed aggiornata ricognizione sul patrimonio storico e artistico a carattere religioso del territorio di Borgo San Lorenzo, nel Mugello, e di avvicinare agli studi in questo settore anche persone ad esso estranee per formazione o professione ma comunque interessate all'argomento. Il lavoro è stato svolto, col coordinamento e la curatela scientifica da parte di chi scrive, da un gruppo di sette persone che non solo hanno acquisito, sul campo, competenze e tecniche di studio e lavoro, ma

hanno anche contribuito a delineare e portare in superficie la consistenza, la qualità e lo stato del patrimonio architettonico, storico e artistico di un territorio storicamente appartenente al contado ed alla diocesi di Firenze. La ricerca ha circoscritto il proprio perimetro nel territorio dei quattro pivieri storici che ricadono attualmente quasi del tutto nel territorio del comune di Borgo San Lorenzo, nella convinzione che l'antica giurisdizione pastorale rappresentasse un criterio ben più significativo di quello della moderna divisione amministrativa. L'indagine, inoltre, non si è limitata a descrivere e studiare l'esistente ma ha anche ricostruito le dinamiche storiche della presenza degli insediamenti religiosi, ricostruendo le vicende di quelli scomparsi o non più tali. Gli autori della ricerca sono arrivati alla conclusione che la bellezza salverà il mondo solo se il mondo salverà la bellezza (per parafrasare un'affermazione di Salvatore Settis): questa fetta di territorio, che forse può essere assunta come modello di una situazione più generale, è ancora oggi intrisa di bellezza, una bellezza che è il risultato dell'attività umana svolta in un rapporto plurisecolare col paesaggio e col divino, ma che questa bellezza è comunque "fragile", vale a dire costantemente minacciata, oggi come nel passato: se, da una parte, si tratta di un patrimonio ancora estremamente consistente per quantità e qualità, costituito da chiese, conventi, monasteri, cappelle, tabernacoli (quest'ultimi, per la verità, esclusi dall'indagine, così come le numerose cappelle gentilizie annesse alle ville padronali), dipinti, sculture, arredi sacri in genere, in qualche caso riconosciuti come dei veri e propri capolavori (tanto apprezzati da aver preso, in più casi, la via dei musei fiorentini e/o stranieri), dall'altra, tale ricchezza è stata ed è tuttavia, costantemente a rischio a causa di dispersioni, furti, distruzioni, favoriti da fenomeni quali l'abbandono progressivo delle campagne e la ormai cronica carenza di parroci che possano presidiare i numerosi luoghi di culto disseminati nella campagna, e che solo parzialmente possono essere tutelate, malgrado l'impegno delle istituzioni preposte alla tutela.

Marco Pinelli. E' nato nel 1960 a Borgo San Lorenzo (FI), dove vive e lavora. Laureato in Lettere, indirizzo Storia dell'Arte, all'Università degli Studi di Firenze, sotto la guida di Roberto Salvini, Adriano Peroni e Giovanni Leoncini, si è a lungo occupato di catalogazione di opere d'arte. Da alcuni anni è, invece, docente di Materie letterarie negli Istituti Secondari di Secondo Grado, dove ha anche insegnato Storia dell'Arte. Le sue ricerche riguardano prevalentemente il patrimonio artistico del Mugello, al quale ha dedicato, fin dalla sua tesi di laurea relativa all'architettura ed alla decorazione romanica del Mugello, numerosi studi e pubblicazioni.

Enzo Segre Malagoli – Giovedì 31 agosto 2017 ore 10.00

La bellezza, secondo John Milton, Lost Paradise e la nascita dell' Inferno

Frammenti di riflessioni sul tema della bellezza sotterrianea :

L'inferno, fosse quello che fosse, è dove Lucifero, l'angelo più bello, fu precipitato da Dio. Qui Satanás lo ristrutturò e gli diede una escatologia alternativa a quella divina.

La bellezza fisica e quella metafisica si condizionano e si definiscono con la stessa intolleranza reciprocamente.

Nella stessa idea di bellezza etica e di bellezza estetica si condizionano reciprocamente.

Non c'è inferno che non venga dalle religioni, specie quando si trasformano in ideologie.

Dove ha portato la bellezza dei nazionalisti, quella dei nazisti e dei comunisti?

La bellezza stessa come progetto per tutti che vuole apparire come un progetto a cui tutti hanno diritto assomiglia molto ad una norma paradigmatica come la modernità di cui è anche essa una figlia: essere belli, essere alla moda, condizioni essenziali per l'industria dei cosmetici, dell'abbigliamento, del turismo e così via, con la aspirazione alla bellezza si costruisce la strada al proprio inferno. Tutti ci chiediamo bellezza fisica o bellezza dell'anima. Ma quale anima può essere

bella e credere nei miti e nei cammini per arrivare alla bellezza, a cominciare dalla ideologia della Scuola di Chicago fino agli inganni di credere in una globalizzazione liberatrice e simmetrica, La seduzione della bellezza come utopia può essere il cammino che conduce all'inferno, e è uno strumento della escatologia di Satanas: la bellezza avvisa che l'inferno è vicino o è già cominciato.

Enzo Segre Malagoli es Profesor-Investigador del Departamento de Antropología de la Universidad Autónoma Metropolitana - Ciudad de México. Membro del Sistema Nacional de Investigadores (CONACYT). Coordina dall'anno 2000 la Catedra de Investigación Ernesto de Martino de Ciudad de México.

2012 : *Fronteras de iluminismo* , Enzo Segre Malagoli / Isidoro Moreno Navarro

(Coordinadores), México, Juan Pablos Editor- UAM. --- 2013: *Immaginari del cambiamento in America Latina*, a cura di Enzo Segre Malagoli / Simona Scotti, Firenze, Mauro Pagliai Editore

Andrea Spini – Venerdì 1 settembre ore 10.00

Adolfo Bioy Casares, Diario de la guerra del cerdo (1969) ovvero la bellezza dell'amore.

Ora che l'amore viene descritto (Bauman, Giddens, Beck) come un esercizio a tempo, spaurito dal prendere impegni a lunga scadenza, come versione "liquida" dei sentimenti, appare sempre più difficile associarlo con la bellezza. Il gioco dello stupore e del caso che faceva dell'incontro con l'altro una promessa di ad-ventura, sembra ormai far parte di una archeologia sentimentale consegnata alla polvere del tempo.

Incomprensibile, più ancora che oggetto di rifiuto, appare, quindi, associare amore e vecchiaia, vecchiaia e bellezza. Dov'è la bellezza nelle rughe che solcano il viso di un vecchio, nella carne cadente delle braccia, nei muscoli che più non rispondono agli stimoli da cui è affetto?

Bioy Casares, nel suo *Diario de la guerra del cerdo*, narra, invece, di come una giovane ed un vecchio, in mezzo alla guerra scatenata dai giovani nei confronti dei vecchi, possano innamorarsi e attraverso l'esplosione dei sentimenti, l'illusione dell'amore possa andare contro la "macchina del tempo".

La consapevolezza del vecchio dell'impossibilità di progettare un futuro, non gli impedisce di vivere un presente senza fine con le identiche *troubles de l'adolescence* già provate.

Ansia, fretta, paura, eccitazione, memoria del giorno appena trascorso insieme alla donna amata, costituiscono il caleidoscopio dei sentimenti che guidano i passi del vecchio verso la giovane che l'attende.

E' la bellezza dell'amore, per cui "gioventù è questo perenne amare i sensi e non pentirsi"(Sandro Penna)

Andrea Spini è professore associato di Sociologia generale e direttore del Dipartimento di studi sociali della facoltà di Scienze della formazione (Università di Firenze). I suoi interessi di ricerca, dopo gli iniziali dedicati alla cultura filosofica contemporanea (in particolare francese, sulla quale si laureò, divenendone collaboratore, con Sergio Moravia), si sono articolati intorno alle problematiche sociologiche del potere, dello welfare state, delle forme del religioso contemporaneo. Vicedirettore del CISRECO (Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo), ha partecipato in questo ambito a ricerche nazionali e internazionali. Fra queste ultime "European Identity Welfare State Religion(s)", da cui il saggio *Voluntary Service Groups: Reference Models (in After the Militant, the Volunteer beyond the Secularization*, a cura di Arnaldo Nesti, Milano 2002) e il volume *I confini del Mediterraneo. Etnicità, nazione, religione tra Europa e America Latina* (Pisa, 2004). Dal 2004 si è interessato anche dei problemi organizzativi delle istituzioni scolastiche, pubblicando *Il management e l'organizzazione scolastica*, in *La formazione della dirigenza scolastica* (a cura di Simonetta Ulivieri, Pisa 2005), e del fenomeno migratorio. È impegnato nella conclusione di una ricerca dedicata a "forme di immigrazione e mutamento sociale in Toscana", con contributo della Regione Toscana.